Appendice B

Sintesi delle convinzioni di fede a fondamento del modello orientato in senso *gerarchico*

Schema: al centro un cerchio con la scritta «SOTTOMISSIONE, AUTORITÀ, CAPO». Tutt'intorno si trovano nove affermazioni; da ciascuna una freccia punta **verso l'interno**, al cerchio (in senso orario, partendo dall'alto):

- Gerarchia dell'ordine della creazione
- Genesi 3,16 viene inteso come prescrizione/comando
- Autorità attraverso l'attribuzione del nome
- *diakonos* riservato solo agli uomini
- Eva fu ingannata, perciò le donne non possono insegnare
- Essere capo significa avere autorità
- 1 Timoteo 2,11-12 – silenzio
- Galati 3,28 intende solo un'uguaglianza spirituale
- Le donne non possono avere autorità

La donna è sottomessa all'uomo, come Cristo è sottomesso al Padre. In generale i tradizionalisti dicono che le donne non sono inferiori rispetto agli uomini, ma che, nonostante la pari dignità spirituale, avrebbero compiti diversi. Ciò significherebbe che i loro compiti dipendono dalla loro appartenenza sessuale. La base biblica di ciò sarebbe che «capo» equivale ad autorità, e poiché Cristo è il capo (l'autorità) della chiesa e l'uomo è il capo (l'autorità) della donna, la donna dovrebbe sottomettersi e non potrebbe avere autorità sull'uomo. Perciò non potrebbe insegnare agli uomini e neppure predicare.

In questa visione tradizionalista si presuppongono i seguenti significati:

Termine	**Significato**
ʿezer kᵉnägdo	aiuto di pari valore significa «subordinato»
kephale	capo significa «autorità»
authentein	viene tradotto con «autorità»
sigao	significa «non può parlare»
hupotasso	significa «sottomissione della moglie al marito» e viene ripreso dalla chiesa nel significato di «sottomissione delle donne agli uomini»

Come passi centrali vengono citati:

- Efesini 5,22 (sottomissione)
- 1 Timoteo 2,12 (non permetto)
- Efesini 5,23 e 1 Corinzi 11,3 (capo)

(Galati 3,28 viene interpretato esclusivamente in senso spirituale – come importante affermazione della dottrina della giustificazione – ma senza effetti concreti sulla vita vissuta)

Sintesi delle convinzioni di fede a fondamento del modello *orientato ai doni*

Schema: al centro un cerchio con la scritta «GALATI 3,28». Da esso partono undici frecce **verso l'esterno**, dirette alle seguenti affermazioni (in senso orario, partendo dall'alto):

- Gioele 2,28-29 – uomini e donne profetizzano insieme
- 1 Corinzi 12,1-31 – i doni non sono legati all'appartenenza sessuale
- 1 Corinzi 15,22 – Adamo peccò
- Romani 16,1 – Febe è *diakonos*
- 1 Timoteo 2,11 – le donne devono imparare; nel contesto si tratta di false dottrine
- 1 Corinzi 14 – *sigao* deve portare ordine nel culto
- 1 Pietro 3,1-7 – sottomissione reciproca, servizio reciproco, amore reciproco, più la libertà per le donne di cambiare religione
- 1 Corinzi 11 – capo indica una dipendenza reciproca; le differenze culturali e sessuali non devono essere cancellate; il contesto indica fonte (origine) e non autorità
- Efesini 5,21 – sottomissione reciproca
- Filippesi 4,2-3 – Sintiche ed Evodia sono collaboratrici
- 1 Corinzi 7,4 – appartenenza reciproca e autorità reciproca

Uomini e donne sono creati ugualmente a immagine di Dio, perché vivano in comunione e servano questa comunione sulla base dei doni distribuiti loro dallo Spirito Santo e non sulla base della loro appartenenza sessuale. L'essenza di questa comunione sta nella sottomissione reciproca e nella responsabilità reciproca: tutti devono essere servitori e contribuire con i loro doni all'edificazione reciproca.

In questa nuova visione della redenzione si presuppongono i seguenti significati:

Termine	Significato
ʿezer kᵉnägdo	aiuto di pari valore significa «faccia a faccia; adatti l'uno all'altra»
kephale	capo significa «fonte»
authentein	viene percepito come una parola usata raramente, che indica dominio
sigao	significa un silenzio volontario per poter ascoltare con attenzione
hypotasso	significa un inserirsi/coordinarsi volontario e viene usato nel contesto della sottomissione reciproca

Come passo centrale viene citato Galati 3,28, che indica l'uguaglianza di tutti gli esseri umani in Cristo e va inteso sia in senso spirituale sia in senso pratico, perché il vivere quotidiano della nostra nuova identità in Cristo non può essere separato dalla realtà eterna della nostra vita in lui.